GERALD PRINCE, *Guide du roman de langue française*
(1951-2000)

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44273>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44273

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 248-249

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «GERALD PRINCE, *Guide du roman de langue française* (1951-2000)», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44273> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44273>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

GERALD PRINCE, *Guide du roman de langue française* (1951-2000)

Stefano Genetti

NOTIZIA

GERALD PRINCE, *Guide du roman de langue française* (1951-2000), Paris, Vêrone éditions, 2019, 489 pp.

- 1 È allo stesso tempo una cronologia ragionata e un sistematico, personalissimo diario di lettura che il narratologo americano Gerald Prince dedica al romanzo di espressione francese del secondo Novecento, “romanzo” opportunamente inteso in senso estensivo: non solo perché accanto a racconti di finzione, bio- e autofinzioni ecc., figurano testimonianze come quella sull'anoressia di Valérie Valère, pseudonimo di Valérie Samama (1961-1982), in *Le pavillon des enfants fous* (1978, due stelle), ma anche perché ai nomi consacrati e ai capolavori della narrativa francese e francofona, si affiancano titoli rappresentativi del panorama editoriale anche in ambito paraletterario, da *Angélique, Marquise des Anges* (1956, due stelle), con cui Anne Golon inaugura una fortunata serie, a *Fantômes endormis*, avventurosa storia d'amore di Valérie Lafargue, collaboratrice delle edizioni Harlequin (1981, una stella e «loin d'être le pire du troupeau», p. 291). Oltre a Nathalie Sarraute, dunque, sua figlia Claude, attrice e giornalista (*Allô Lolotte, c'est Coco*, 1987).
- 2 In ordine alfabetico per titolo – il volume è corredato di indice sia degli autori che dei titoli – vengono passati in rassegna oltre cinquecento libri di quasi altrettanti scrittori: una decina, ma il numero è variabile, per ognuna delle cinquanta annate. Affine a una voce di dizionario letterario, dati i rimandi in grassetto ad altri romanzi, ogni scheda è così strutturata: il titolo, accompagnato dal nome e dagli estremi biografici di chi lo ha scritto e dalla menzione di qualche altra sua pubblicazione, è seguito da un succinto commento che fornisce un'idea dell'intreccio e delle dominanti tematiche e stilistiche, da indicazioni relative alla ricezione – riconoscimenti ottenuti, traduzioni,

trasposizioni filmiche, teatrali o a fumetti – e da considerazioni tese a situare il testo nell'insieme dell'attività dell'autore. Tra parentesi quadre, infine, si elencano sotto forma di inventive parole chiave alcuni motivi salienti e tratti formali dell'opera in questione. Nel caso di *Le ravissement de Lol V. Stein* di Marguerite Duras (1964, due stelle): «scène primitive, être à trois, extase et déraison; fragmentations, ellipses, béances» (p. 148).

- 3 Da *Bande à part* del partigiano tradizionalista Jacques Perret (1951, una stella) alla requisitoria contro il consumismo e la pubblicità di Frédéric Beigbeder in *99 francs* (2000, una stella), si delinea una cartografia diversificata e movimentata, attenta all'apporto delle scritture di donne, da Louise de Vilmorin (*Madame de*, 1951, due stelle) a Leslie Kaplan (*Depuis maintenant. Miss Nobody Knows*, 1996, una stella) e Christine Angot (*L'inceste*, 1999, una stella), o di argomento omosessuale, da *L'apprenti sorcier* di François Augiéras (1964, due stelle) a *L'amour nomade* di Patrick Drevet (1991, una stella). Molte delle sintesi proposte dall'A. si rivelano esemplari per densità di contenuti e leggerezza di tono. È così che, a proposito di *L'opoponax* di Monique Wittig (1964, due stelle), in poche righe G. Prince accenna alla posizione teorico-politica dell'autrice, materialista e lesbica, in seno ai movimenti femministi, al suo rigetto del concetto di *écriture féminine*, delle reazioni ammirate di Claude Simon e Marguerite Duras, della criptica centralità del titolo, dove il ripetersi della lettera "o" simboleggia «un principe merveilleux, surpuissant, lié à l'amour, au désir, à la transgression» (p. 146), nonché della ricca dimensione intertestuale del romanzo, segnalata, in calce alla scheda, dalla menzione di Scève e di Baudelaire.
- 4 Come dichiarato nella breve prefazione, la scelta dei titoli non si basa su criteri di valore, né di rappresentatività: essa riflette gli interessi e i gusti di G. Prince. Abbondano così i riferimenti alla letteratura erotica e l'A. esprime il proprio giudizio di lettore per mezzo delle stelline che attribuisce ai vari libri: da una a cinque, talora nessuna, mentre il voto più alto è riservato, fra gli altri, a *Molloy* di Beckett (1951), *La route des Flandres* di Simon (1960), *Le Roi des aulnes* di Tournier (1970), *La vie mode d'emploi* di Perec (1978). A rendere la consultazione godibile concorrono i discreti tocchi di umorismo con i quali vengono manifestati apprezzamenti o riserve. Se la ricerca stilistica che soggiace all'«écriture plate» di Annie Ernaux ne fa piuttosto una scrittura «bosselée» (*La Place*, 1983, due stelle, p. 309), in merito a *L'Adversaire* di Emmanuel Carrère (2000, una stella), romanzo-verità basato su un atroce fatto di cronaca, si legge: «l'histoire exceptionnelle du protagoniste est peut-être un peu la nôtre. Peut-être. Un peu» (p. 442). Ogni scheda si chiude inoltre su sorridenti annotazioni culinarie e tabagiste che vanno dalle sardine in scatola di Beckett al «thé ou cherry et cigarettes» (p. 148) di Duras.